

◆ **La ministra Benita Ferrero-Waldner oggi affronterà davanti ai colleghi la «spinosa» situazione austriaca** ◆ **Il presidente di turno portoghese esclude l'apertura di un dibattito. Più possibilista il ministro Dini**

# Il fantasma di Haider agita il vertice dell'Ue

## Vienna vorrebbe discutere sulle sanzioni

DALL'INVIATO  
PAOLO SOLDINI

FURNAS (Azzorre) Niente da fare. Il fantasma abbronzato di Jörg Haider ha inseguito i capi della diplomazia europea fin quaggiù, in mezzo all'Oceano Atlantico. Il ministro degli Esteri portoghese Jaime Gama aveva invitato i suoi colleghi nella minuscola località termale di Furnas a São Miguel, l'isola delle Azzorre in cui è nato, per dare alla riunione il carattere più informale possibile (nello spirito con cui questi Consigli vennero inaugurati, tanti anni fa, nel castello tedesco di Gymnich), ma forse anche con la segreta speranza che l'Austria, mille chilometri di mare e tre quarti d'Europa più a est, restasse lontana, almeno per questa volta.

Niente da fare. Venerdì Vienna aveva fatto arrivare sul cielo di São Miguel il missile del referendum anti-sanzioni sparato come un ultimatum; oggi la ministra Benita Ferrero-Waldner affronterà la questione davanti ai colleghi e, nonostante l'assicurazione della presidenza che certo, essendo una riunione senza ordine del giorno, «ogni ministro può sollevare il tema che vuole», ma comunque il ministro Gama «non ha la minima intenzione di consentire l'apertura di un dibattito», giacché nella situazione austriaca «non c'è alcun elemento nuovo», bisogna vedere che cosa succederà.

Il nostro Lamberto Dini, per esempio, ritiene che un dibattito ci sarà. Questo ha detto ieri ai giornalisti italiani, aggiungendo che «la materia (le sanzioni) dovrà essere valutata e rivalutata», alla luce anche degli «sviluppi in Austria», alcuni dei quali, secondo lui, andrebbero nella «buona direzione»,

compreso «l'allontanamento di Haider dal vertice del partito» e la «riaffermazione, al congresso che la Fpö ha tenuto il 1° maggio, di principi che sono alla base della Ue». Dini ha aggiunto poi di essere rimasto colpito dal giudizio che alcuni esponenti del Ppe avrebbero ricavato da una loro recente visita in Austria, quello sul pericolo che la persistenza delle sanzioni finisca per creare un clima generale ostile all'Europa.

Le considerazioni del ministro italiano sugli sviluppi nella Fpö di contrastano con il parere della presidenza portoghese e della maggioranza dei suoi colleghi, i quali, proprio nel congresso di Klagenfurt avevano colto, invece, una evidente, e sgradevole, continuità con la linea di Haider. Il quale, peraltro, la presidenza del partito l'ha lasciata spontaneamente, e in totale accordo con Susanne Riess-Passer che ha preso il suo posto, proprio per lasciarsi la libertà di continuare la sua campagna contro l'Europa e i «nemici dell'Austria». Cosa che ha fatto anche ieri coprendo d'insulti il cancelliere tedesco Gerhard Schröder accusato di «opportunismo» perché avrebbe «messo la testa sotto la sabbia quando tutti si sono lanciati contro l'Austria agitando lo spettro del fascismo».

Il nazional-populista di Klagenfurt ha poi risposto nel suo stile a quanti, forse anche quaggiù, vanno «valutando e rivalutando» l'opportunità di im-

boccare la strada dei compromessi: «In una questione nella quale siamo noi i danneggiati - ha detto - non vedo alcun bisogno di pensare ad eventuali compromessi».

Al compromesso pensa, invece, Benita Ferrero-Waldner, la quale oggi cercherà di far passare come un gesto di buona volontà persino il referendum agitato come ultimatum, al quale era peraltro contraria fino al momento in cui Schüssel non l'ha ingoiato, sottolineando il fatto che agli elettori austriaci verrà sottoposta, oltre che quella sulle sanzioni, anche una domanda sulla loro volontà di restare, bontà loro,



**LE CONDIZIONI I Quattordici chiedono all'Austria l'uscita dal governo degli haideriani**

nell'Unione europea (questo assurdo visto che se la maggioranza fosse per uscire la cosa sarebbe, comunque, impossibile). Ieri, in ogni caso, la scelta del referendum ha continuato ad agitare le acque anche in Austria, dove al coro di quanti lo considerano una inutile sfida alla Ue e un indebito cedimento dei moderati all'estremismo di Haider s'è unito anche l'insospettabile Erhard Busek, la maggiore autorità, dopo Schüssel, del partito popolare. Il cedimento del cancelliere - ha detto Busek - segnala «la dipendenza della Ovp dalla sua partner di governo Fpö e da certi media», ma è «evidente» che gli stati della Ue «non si faranno ricattare dall'Austria con la stessa facilità con cui i popolari si sono fatti ricattare dal partito di Haider».

Insomma, se non cambia qualcosa nel senso delle due condizioni poste dai quattordici e ribadite dalla presidenza portoghese: o l'uscita dal governo degli haideriani o un «mutamento di carattere» del loro partito, è ben difficile che si avveri l'auspicio con il quale, moderando le pretese e l'arroganza delle prime dichiarazioni, la ministra di Vienna ha individuato nel vertice di giugno a Feira «l'inizio della fine» delle sanzioni. Inizio quanto mai necessario, dal punto di vista austriaco, giacché con la successiva presidenza francese le cose si farebbero molto più difficili. Ma che cosa potrebbe cambiare, sbloccando una situazione che a questo punto tutti riconoscono debba comunque essere superata? Un cambiamento della coalizione a Vienna, nonostante le difficoltà in cui è finito il governo, è difficile prevederlo. Una credibile autocritica della Fpö, per esempio una presa di distanza chiara dai toni xenofobi dell'ultima campagna elettorale, la fine delle «estremazioni» di Haider e magari l'allontanamento dei caporioni meno digeribili (come il Thomas Prinzhorn che è stato imposto alla vicepresidenza del parlamento) potrebbero essere segnali da recepire, nei quali potrebbero trovare un appiglio anche i paesi, come la Spagna, il cui rappresentante ieri ha costretto colleghi e giornalisti a misurare con il bilancino il senso dell'affermazione con cui aveva parlato della possibilità di «modulare» le sanzioni, la Finlandia e la Danimarca, i cui ministri, anche qui a São Miguel si sono mostrati i più disponibili al dialogo. Ma per ora le sanzioni restano. E le minacce che arrivano da Vienna non contribuiscono certo ad avvicinare il momento in cui verranno tolte.



I ministri degli Esteri portoghese Jaime Gama e quello italiano Lamberto Dini con il tipico berretto delle Azzorre in capo. Ribeiro/Reuters

# La questione balcanica: il Kosovo e il dialogo con la società civile serba

DALL'INVIATO

FURNAS (Azzorre) Unione europea farà di tutto perché nel Kosovo si possano tenere, come previsto, le elezioni comunali nel prossimo ottobre. Dovranno votare tutti quelli che, albanesi e serbi, abitavano nella regione prima che cominciasse la crisi e non coloro che sono arrivati dall'Albania dopo la guerra (anche laggiù, come si vede, esiste un problema di «pulizia» delle liste elettorali). La consultazione, insomma, dovrà essere un elemento della normalizzazione del Kosovo, non solo nel senso della democrazia e del recupero di una normalità politico-amministrativa ma anche in quello della convivenza tra le etnie. La prospettiva delle elezioni nella regione più difficile dell'area, e dell'operazione di reinsediamento dei serbi fuggiti che la dovrà precedere, ha costituito l'elemento centrale dell'approfondito esame della situazione nei Balcani cui i ministri degli Esteri dei Quindici, riuniti nell'Isola di São Miguel, nelle Azzorre, hanno dedicato ieri la prima parte del loro vertice informale. Una discussione che, per la prima volta dopo molti mesi, finalmente ha avuto anche, nella consapevolezza degli immensi problemi che affliggono l'area, qualche sprazzo di ottimismo. La situazione nel Kosovo, per esempio, ha registrato negli ultimissimi tempi qualche segnale di

miglioramento, che, come ha segnalato il ministro italiano Lamberto Dini, si concretizza in un allentamento della tensione sul fronte dell'ordine pubblico. Il miglioramento va incoraggiato, ha detto Dini, mantenendo sul posto i contingenti di polizia che i paesi europei alla fine hanno dislocato nella regione e inviando un certo numero di magistrati, che sono, attualmente, la «merce» più rara per i bisogni di sicurezza nel Kosovo. Nella riunione, perciò, è stato evocato (non deciso, giacché si tratta di un incontro informale) l'invio di un certo numero di magistrati: due o tre per paese, ha precisato Dini. L'altro capitolo della discussione sui Balcani è stato il cosiddetto «dialogo con la società civile» in Serbia. È la linea con la quale l'Unione europea intende contribuire allo sviluppo nel senso della democrazia e della pace del paese ancora soffocato dal dispotismo di Slobodan Milosevic. Si tratta di una quantità di progetti, promossi dall'Unione, dalle autorità degli stati membri, ma anche da diverse organizzazioni non governative indirizzate alle amministrazioni comunali, le organizzazioni studentesche e professionali, gli intellettuali, i media che, tutti insieme, creino un reticolo di collaborazione e aiutino la società civile serba a crescere nonostante il regime. Fin qui tutti d'accordo, mentre qualche divisione resta sull'opportunità, sostenuta dall'Italia e, secondo Dini, da

«molti altri governi europei», che questo processo sia accompagnato da una sospensione delle sanzioni, soprattutto quelle relative alle forniture di petrolio, sulle quali insiste l'opposizione.

Ieri sera i ministri dei Quindici hanno compiuto un esame dello stato dei lavori della Conferenza intergovernativa (Cig) che dovrà produrre, per il vertice che concluderà la presidenza francese alla fine dell'anno a Nizza, il nuovo Trattato con le riforme istituzionali necessarie, tra l'altro, per far funzionare l'Unione dopo l'allargamento. Fino a tarda ora non si è saputo che esiti abbia avuto il dibattito, ma già nel pomeriggio era chiaro che non ci si poteva proprio aspettare miracoli. La Cig sta andando molto male, e non solo per le resistenze di molti governi ad accettare un allargamento dei temi della conferenza, ma anche sugli stessi punti irrisolti lasciati quando venne adottato il Trattato di Amsterdam attualmente in vigore, e cioè l'allargamento dei casi in cui le decisioni possono essere prese a maggioranza e non necessariamente all'unanimità, la ponderazione dei voti, e cioè il riequilibrio del peso dei diversi paesi nel Consiglio, e la composizione della Commissione. Oggi la riunione si occuperà dei progetti di creazione dell'Europa della difesa e della sicurezza, che rappresentano una delle grandi poste in gioco al vertice di fine giugno a Feira. P. So.

# Gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

**Mod. ANNA** cm. 255 basi e pensili Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis Frigo, frizer, forno, piano cottura  
 Lavastoviglie Candy L. 550.000 € 284,05  
 Frigo Frizer, forno, piano cottura L. 1.380.000 € 960.000  
**Totale cucina** € 1.660.000

**Mod. PAOLA CASTAGNO** cm. 255 basi e pensili Set 3 elettrodomestici Candy - Ignis Frigo, frizer, forno, piano cottura  
 Lavatrice Candy L. 650.000 € 335,69  
 Frigo Frizer, forno, piano cottura L. 1.380.000 € 960.000  
**Totale cucina** € 2.340.000

# rud

nonsolomobili  
www.rudmobili.it

siamo presenti con i nostri stand presso:

- la **ipercoop** di Arezzo
- la **ipercoop** di Monteverchi
- la **coop** di Poggibonsi
- la **coop** di Viareggio
- la **coop** di Piombino
- la **coop** di Cecina
- la **coop** di Livorno
- la **coop** di Avenza Carrara
- la **coop** di Grosseto
- la **coop** di Orbetello

**FINANZIAMENTI A 12 MESI TASSO ZERO** TAN = 0,00% TAEG = 0,00% IN COLLABORAZIONE CON: **COMPASS** GRUPPO BANCARIO MEDIABANCA

se vuoi l'arredatore a casa tua **GRATUITAMENTE** chiama un qualsiasi punto vendita oppure il **NUMERO VERDE 800-255983** SERVIZIO CLIENTI

- ### I NOSTRI PUNTI VENDITA
- CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)** Loc. Bichio Tel. 0571 9149078 - Fax 0571 9148213
  - S. ANSANO VINCI (FI)** - Via della Chiesa Tel. 0571 584438 - 584159 Fax 0571 584211 - 534446
  - FOLLONICA (GR)** Via dell'Agricoltura, 1 - Tel. 0566 50301
  - BASSA - CERRETO GUIDI (FI)** Via Calamini, 20 Tel. 0571 530036 - Fax 0571 581153
  - Loc. PRATACCI (AR)** Via Edison, 56 Tel. 0575 994042
  - VALTRIAMO - FAUGLIA (PI)** Via Provinciale delle Colline Tel. e Fax 050 643398
  - CASTELLINA SCALO (SI)** Strada di Gabbrice, 8 Tel. 0577 304143

